



Le Réveil Social



N. 2 - FEVRIER 1987
4ème année - Nouvelle série
200 Lire
Expédition abonnement
groupe postal 3° (70%)

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont: - la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail; - la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser: - la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficace; - la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques; - la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste; - l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Organe mensuel du
SAVT Syndicat Autonome
Valdôtain des Travailleurs

DELTA SIDER 1987 ANNO DI CAMBIAMENTI

di Ivo GUERRAZ

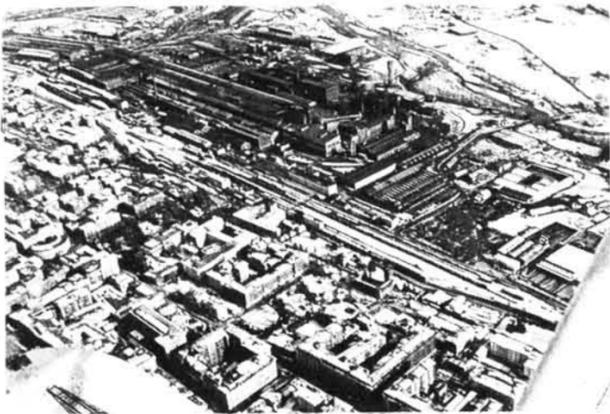
Inizia una nuova difficile fase di assestamento della siderurgia italiana. A cause strutturali, come la diminuzione dei consumi di acciaio rispetto ai tassi di sviluppo economico o la incidenza, delle innovazioni tecnologiche si sommano cause più contingenti come il calo del dollaro che comunque determinano sconvolgimenti profondi negli equilibri mondiali della produzione e dei flussi commerciali.

L'aggravarsi della crisi ha reso evidente l'insufficienza di una politica di risanamento e ristrutturazione di singole ditte e impianti, che non contemplasse interventi allargati all'intero apparato produttivo, senza distinzioni tra operatori pubblici e privati.

In questo quadro difficile si trova la Finsider e di conseguenza la Deltasider, ed è noto ormai la richiesta dei privati per l'acquisizione della Deltasider, proprietaria di alcuni impianti che fanno gola ai privati e che consentono efficaci sinergie.

In realtà Lucchini, Riva e Leali non vogliono tutta la Deltasider ma solo gli stabilimenti più appetitosi come Piombino, San Giovanni Val d'Arno e Torino. Per lo stabilimento di Marghera pare ci sia una cordata di imprenditori Veneti mentre per Aosta si parla di Falck.

Per l'acquisizione della Deltasider ed in particolare di Aosta e Verres siamo solamente a livello di proposte fatte dai privati attraverso una campagna di stampa e non vi è ancora nessuna risposta ufficiale da parte dell'IRI sull'interessamento della cordata capeggiata da Lucchini per privatizzare la Deltasider. Intanto la Deltasider che ha un fatturato di 600 miliardi e



circa 14 mila dipendenti, si avvia a registrare per il 1986 un ridimensionamento delle perdite che si prevedono pari a 160 miliardi di lire, dopo i 320 miliardi del 1984, e i 279 miliardi del 1985. Ultimamente l'Azienda verrà divisa in tre settori:

- 1) Nuova Deltasider con Piombino, Torino Torre Annunziata e Sesto San Giovanni.
- 2) Nuova S. Giovanni con San Giovanni Val d'Arno e Marghera.
- 3) Nuova Cogne con Aosta, Verres e Vittuone. Tale decisione si muove nell'indirizzo della proposta fatta dalla Regione V.D.A. all'IRI.

La proposta del Comitato regionale di coordinamento per i problemi della Deltasider contiene i seguenti indirizzi strategici ed operativi:

- a) sottoscrizione di un protocollo d'intesa IRI/Regione che garantisca gli attuali livelli produttivi e attesti i volumi occupazionali intorno ai 2500 attivi.
- b) Costituzione di una entità societaria autonoma, collocata nell'ambito pubblico, comprendente gli stabilimenti di Aosta e Verres, non gravata da perdite residue precedenti;
- c) Impegno della Regione a partecipare alla realizzazione di programmi di ricerca e for-

mazione professionale; d) Impegno della Regione, nel pieno rispetto della normativa CEE, a consentire l'attuazione degli investimenti (160 miliardi nel prossimo triennio) necessari al rilancio e riqualificazione delle attività siderurgiche pubbliche della Valle d'Aosta.

Crede che l'IRI non abbia nessun interesse a lasciarsi sfuggire lo stabilimento di Aosta, che è uno dei migliori nel settore della siderurgia dove si produce acciai speciali inossidabili, tanto più che vi è per la Cogne il consistente interessamento della Regione.

Inoltre per un eventuale accordo tra pubblico e privati sugli acciai bisogna fare i conti con il resto dell'Europa, perchè più della metà della produzione INOX della Deltasider va sul mercato estero. Per questo, per gli stabilimenti della nostra Regione si potrebbe prevedere un progetto ambizioso che comprenda un accordo con i francesi della Ugine, per razionalizzare la produzione acciai speciali, e soprattutto per fare concorrenza all'industria tedesca, creando il maggiore polo europeo del settore.

Il problema più difficile e delicato è però certo quello dell'intreccio tra privati e pubblico nei laminati lunghi, che è potenzialmente il mercato più ricco a più valore aggiunto. L'importante è che tale processo, certo non semplice, sia gestito in prima persona da IRI e GOVERNO, secondo un disegno industriale complessivo che abbia sempre in mente gli interessi e le convenienze del paese, valorizzando al massimo gli impianti tecnicamente più validi ed efficienti.

Infine per definire il ruolo degli stabilimenti di Aosta e Verres è necessario arrivare entro breve tempo alla trattativa con l'IRI per definire le prospettive di rilancio per la maggiore e ormai unica grande azienda della Regione.

CONTRATTO METALMECCANICI PRIVATI E PUBBLICI

Dopo 1 anno dalla scadenza i metalmeccanici privati e pubblici hanno un nuovo contratto di lavoro.

Non c'è da elevare nessun canto di vittoria e nessun giudizio trionfalistico sulla conclusione della trattativa, ma brevi riflessioni sull'intesa, che si misurerà sul potere reale che riuscirà a spostare, nei prossimi mesi, a vantaggio del lavoro dipendente.

Con questo Contratto il sindacato può tornare ad essere un pieno soggetto contrattuale. Questa volta un punto i metalmeccanici l'hanno segnato ed è il risultato più significativo, la contraddizione aziendale, di cui la Federmeccanica voleva a tutti i costi la moratoria, non solo per ragioni di principio, ma per ragioni molto concrete e materiali. Nelle fabbriche, nei singoli luoghi di lavoro, che si è consumata la sconfitta di questi anni, le ristrutturazioni selvagge, il logoramento delle soggettività organizzate, le rivoluzioni tecnologiche incontrollate, insomma, lo strapotere padronale nel governo della forza-lavoro. Per questo il sindacato non ha accettato la moratoria, perchè un sindacato che accettasse limiti così rigidi al proprio movimento e libertà d'azione sancirebbe, certo, anche il proprio suicidio. È dentro le fabbriche, ancora, che il sindacato deve recuperare nuovi patti sociali, questa consapevolezza è dichiarata, adesso c'è una condizione di più per tradurla in operatività politico-sociale.

Con questo contratto abbiamo chiuso l'epoca dello «Scambio». Nel 1983, scambiammo il salario con la moratoria della contrattazione aziendale, e la riduzione dell'orario con lo straordinario. Era una logica sbagliata e perdente, non solo con-

trattualmente ma anche sul piano politico, perchè costituiva una limitazione alla vera autonomia sindacale, che è prima di tutto, la capacità di affermare le esigenze dei lavoratori.

Insomma, sono forse poche le 16 ore di riduzione di orario, ma sono per tutti e sono vere. Così come anche i soldi sono veri, vista la bassa inflazione. Ci sono pure dei limiti nel contratto, così come c'erano nella piattaforma, rispetto alle esigenze dei lavoratori.

Abbiamo combattuto per 95.000 lire in più fra tre anni, mentre altre categorie come bancarie, statali, scuola, ecc... hanno ottenuto molto, molto di più, credo che sia ingiusto che proprio chi costruisce parte della ricchezza del paese e produce debba vedere soddisfatte le proprie esigenze solo parzialmente.

Questo contratto è stato chiuso con un minimo storico di ore di sciopero 36 (un quinto rispetto all'83) e nessun intervento di mediazione da parte del Governo. Sappiamo di aver ottenuto il miglior contratto possibile, ma siamo anche consapevoli dei suoi limiti, perciò ci presenteremo al referendum con i lavoratori con una spiegazione onesta, con i suoi pregi e i suoi difetti, non vogliamo nascondere nulla.



In sintesi i contenuti principali dell'accordo raggiunto con la Federmeccanica e l'Intersind che sono in gran parte analoghi.

INFORMAZIONE. Le novità di maggior rilievo hanno riguardato il livello nazionale. Le parti hanno infatti deciso di dar vita a una banca dati paritetica, che studi tutto ciò che avverrà nel settore delle nuove tecnologie e le modifiche che ne derivano sullo stato dell'occupazione.

ORARIO DI LAVORO. L'orario sarà ridotto di 16 ore all'anno per tutti. La riduzione riguarderà tutti i settori a partire dal gennaio 1989, salvo i siderurgici dove le 16 ore partiranno dal gennaio 1990.

segue a pag. 2



CONSULENZA LEGALE

Nell'intento di dare la massima assistenza e tutela ai lavoratori, sia sui temi del lavoro che sui temi di interesse privato; il SAVT ha ritenuto di istituire un servizio di consulenza legale gratuita a tutti i suoi iscritti presso la sede del SAVT in Piazza Manzetti, 2.

Tale intendimento vuole essere un potenziamento di servizio nelle cause di lavoro ed anche uno strumento che permetta agli iscritti di meglio conoscere i loro diritti

su temi individuali, privati e collettivi, permettendo altresì al sindacato di raccogliere le diverse istanze che provengono dai lavoratori.

Con ciò intendiamo altresì permettere un più agevole confronto tra lavoratore e legale, evitando difficoltà di riferimenti e rischi di esose parcelle.

Rivolgiti quindi con fiducia tutti i VENERDI dalle ore 17,00 alle 19,00 all'Avvocato del SAVT.

INCONTRO FRA I SINDACATI ETNICI DELLA SCUOLA DEL SUDTIROLO, DEL FRIULI VENEZIA GIULIA E DELLA VALLE D'AOSTA

Nell'incontro di Verona fra SSG/ASGB, SSS e SAVT-ECOLE svoltosi GIOVEDÌ 29/1/87, i sindacati delle minoranze etniche, di comune accordo, hanno redatto il seguente comunicato:

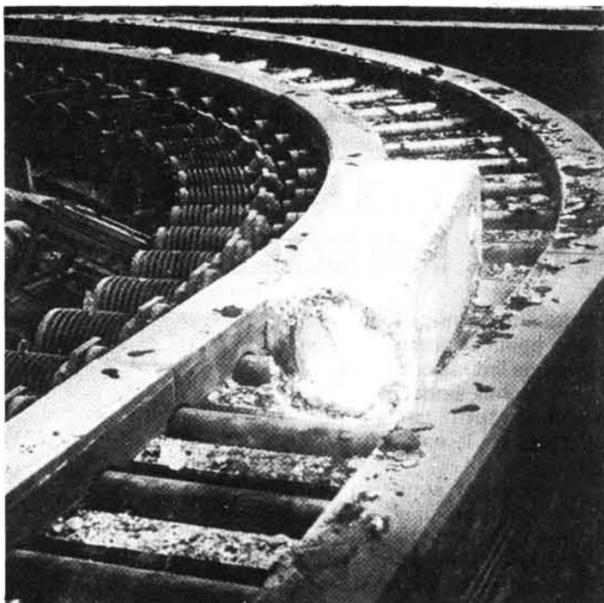
I Sindacati della Scuola delle nazionalità etniche comprese nello stato italiano: SSG/ASGB della provincia di Bolzano, SAVT-Ecole della Valle di Aosta e SSS della

regione Friuli Venezia Giulia riconoscendosi portatori di valori e di esigenze analoghi, pur nella diversità delle rispettive situazioni, si sono riunite a Verona giovedì 29.1.87 ed hanno concordemente stabilito:

- 1) di riaffermare il diritto irrinunciabile di ogni nazionalità ad avere la propria scuola nella propria lingua o comunque dove la lingua na-

zionale trovi un posto non marginale rispetto alla lingua ufficiale dello Stato; 2) di esprimere unitamente le loro rivendicazioni sulla piattaforma contrattuale; 3) di rinvigorire ed intensificare fra di loro un collegamento costante e coordinato anche in prospettiva di istituzionalizzarlo; 4) di chiedere unitamente un incontro con il Ministro della Pubblica Istruzione.

CONTRATTO METALMECCANICI PRIVATI E PUBBLICI



segue da pag. 1

INQUADRAMENTO Sono stati raggiunti alcuni profili professionali che interessano prevalentemente operai dal terzo al quinto livello. È stata istituita poi una commissione nazionale per esaminare la situazione dell'inquadramento unico sulla base delle indicazioni provenienti dalle situazioni aziendali.

QUADRI. Aziende pubbliche: per i quadri che appartengono quasi tutti all'8° livello, sarà individuato un primo livello di quadri a partire dal 1° luglio 1987 con una indennità di funzione di L. 140.000 mensili comprensive dell'elemento retributivo previsto per gli altri lavoratori inquadrati nell'8° livello (L. 90.000). Un secondo livello di quadri, superiore a quello definito sarà concordato a partire dal 1° luglio 1988 con un nuovo più alto livello retributivo.

AZIENDE PRIVATE. I quadri vengono inseriti in una cate-

goria speciale al settimo livello con una indennità di L. 120.000 mensili comprensive dell'elemento retributivo previsto per gli altri lavoratori inquadrati nel 7° livello (L. 90.000).

PARI OPPORTUNITA. È stata istituita una commissione nazionale per la parità uomo-donna, che oltre allo studio della situazione, promuoverà iniziative per eliminare le discriminazioni.

Per alcune categorie deboli per esempio i tossicodipendenti, sono previsti aiuti normativi quali i permessi per cure disintossicanti.

UNA TANTUM. È di L. 190.000 uguale per tutti che verrà pagata in due rate: L. 55.000 a febbraio 87 e 135.000 a luglio 87.

SALARIO. L'aumento mensile lordo nei tre anni per il terzo livello è di L. 95.000 sia per i privati che per i pubblici. Tali aumenti salariali non saranno conteggiati per i tre anni di vigenza del Contratto ai fini del trattamento di fine lavoro. I.G.

PRIVATI

Livelli	Aumenti				Totale	Minimi da 1-3-89
	Parametri da 1-2-87	da 1-3-88	da 1-3-89			
1	100	36.500	21.000	19.000	76.500	392.500
2	114	41.500	24.000	22.000	87.500	448.000
3	124	45.000	26.000	24.000	95.000	487.000
4	133	48.500	28.000	25.500	102.000	522.500
5	150	54.500	31.500	29.000	115.000	589.000
5S	162	59.000	34.000	31.000	124.000	635.000
6	180	65.500	37.500	35.000	135.000	707.000
7	200	73.000	42.000	38.000	153.000	785.000

PUBBLICI

Livelli	Aumenti				Totale	Minimi da 1-4-89
	Parametri da 1-2-87	da 1-3-88	da 1-4-89			
1	100	36.500	21.000	19.000	76.500	392.500
2	114	41.500	24.000	22.000	87.500	448.000
3	124	45.000	26.000	24.000	95.000	487.000
4	133	48.500	28.000	25.500	102.000	522.500
5	150	54.500	31.500	29.000	115.000	589.000
6	162	59.000	34.000	31.000	124.000	635.000
7	180	65.500	37.500	35.000	135.000	707.000
8	200	73.000	42.000	38.000	153.000	785.000

COMUNICATO DEL DIRETTIVO DEL S.A.V.T.

Il Direttivo Confederale del S.A.V.T. riunitosi ad Aosta il 9/2/1987, nel valutare la situazione economica italiana esprime una forte preoccupazione per le scelte di politica economica adottate dal Governo e dal Padronato.

Una serie di fattori internazionali esterni alla capacità di manovra reale del Governo (diminuzione del prezzo delle materie prime, del dollaro, etc...) hanno determinato nella situazione italiana un «miglioramento» riscontrabile soprattutto nei dati concernenti l'inflazione, la bilancia commerciale e la competitività del sistema economico in generale.

Il Governo italiano, però, non ha saputo né voluto usare questo momento di contingenze favorevole per predisporre un rilancio dell'economia e dell'occupazione, ha di fatto - invece - operato favorendo le imprese, lasciando loro ampi margini di privilegio e profitto, per far questo ha tralasciato di operare a favore dell'occupazione tant'è che si registra in tutta Italia, un forte aumento della disoccupazione.

La diminuzione dell'inflazione del 15% 1983 al 6,1% 1986 non è dovuta ad una politica del Governo ma ai forti sacrifici che i lavoratori sono stati costretti a sostenere, ad esempio, in base all'accordo sull'indennità di contingenza sulla moderazione dei salari e sulla flessibilità del mercato del lavoro. Si può notare che da

un lato si è verificata una pericolosa divaricazione tra prezzi all'ingrosso (a inflazione zero) e prezzi al consumo; e che il Governo anziché perseguire con coerenza i suoi dichiarati progetti di limitare i margini per gli aumenti contrattuali fissando rigidi tetti massimali, ha invece permesso e concesso direttamente ampi aumenti a categorie privilegiate.

Le analisi più credibili di queste evidenti contraddizioni dimostrano chiaramente che si è determinata addirittura, una inflazione da profitti imprenditoriali; ne è prova la richiesta ISTAT di stimare correttamente il P.I.L. giudicandolo oggi sottostimato di un abbondante 10%.

Come dire che l'evasione e l'economia sommersa si pongono come una sostanziale componente della ricchezza e dei profitti.

Il Direttivo Confederale del S.A.V.T., pertanto, affrontando alcuni dei temi specifici e attuali che interessano più da vicino i lavoratori ha concluso quanto segue:

A) FISCALIZZAZIONE DEGLI ONERI SOCIALI

Il S.A.V.T. riafferma l'esigenza che non vi sia solo una distribuzione per imprese ma che la fiscalizzazione degli oneri sociali sia considerata ed applicata sulla base di priorità per settori di interesse particolare o nel contesto di crisi. La fiscalizzazione degli oneri sociali non può essere, in alcun modo, una regalia ma

deve diventare strumento di incentivazione per settori in crisi e di interesse generale.

B) REVISIONE DELLA CASSA INTEGRAZIONE

Il S.A.V.T. esprime il proprio disaccordo sul disegno di legge che con il pretesto di rendere omogeneo il trattamento di CIG, di fatto va ad indebolire ed esautorare il sindacato dalla possibilità di contrattazione aziendale in ordine alla sperimentazione e ad accordi specifici sull'occupazione, la mobilità ecc.

Il S.A.V.T. ritiene inoltre, che le percentuali di indennità di mobilità indicate dalla legge risultano troppo basse.

Il Direttivo S.A.V.T. considera che così come è formulato, il disegno di legge manca ancora dell'irrinunciabile collegamento con una riforma del mercato del lavoro; di fatto il disegno di legge anziché facilitare il transito dei cassaintegrati a nuova occupazione ne accelera il passaggio a disoccupati.

C) IRPEF

Il Direttivo S.A.V.T. si dichiara insoddisfatto delle proposte governative in merito alla nuova IRPEF poiché non sono state recepite le richieste del sindacato di allentare la pressione fiscale per i redditi medio-bassi; agevolare i soli redditi compresi nella fascia tra i 30 e i 55 milioni non è una proposta seria ma parziale e insoddisfacente.

Il Direttivo S.A.V.T. richiede una vera riforma fi-

scale i cui contenuti siano ispirati alla pressione fiscale prevista al momento della prima riforma, quando l'incidenza media della pressione stessa risultava decisamente inferiore.

Analizzando a fondo la situazione valdostana il Direttivo Confederale S.A.V.T. ha ritenuto necessario sollecitare rapidi interventi per i settori in crisi ed esprimere il proprio impegno a sostenere, anche con azioni di lotta, la necessità di un immediato incontro del Comitato Valdostano per la siderurgia con l'IRI-FINSIDER al fine di bloccare la manovra dei privati interessati alla Deltasider.

Il S.A.V.T. ha altresì analizzato i dati sulle numerose assunzioni da fuori Valle che chiudono il bilancio '86 sull'occupazione. Il Direttivo Confederale richiede pertanto, alla Regione Valle d'Aosta la rapida messa in funzione dell'osservatorio del mercato del lavoro e del servizio di formazione professionale per poter dare concrete indicazioni e sbocchi occupazionali e professionali ai disoccupati e ai cassaintegrati.

Infine il Direttivo Confederale del S.A.V.T. ha affermato la necessità di rilanciare un confronto sulla occupazione con le categorie imprenditoriali della Valle d'Aosta (industria, edilizia, artigianato, commercio e turismo) e ha dato mandato alla Segreteria di operare in tal senso.

ELIMINATA UN'ALTRA INGIUSTIZIA PER I LAVORATORI DEGLI ENTI LOCALI

di Lino GRIGOLETTO

Finalmente anche i lavoratori degli Enti Locali (Comuni, Regione, Comunità Montane, U.S.L.) percepiranno la liquidazione (indennità premio di fine servizio) anche se non hanno maturato, al momento della cessazione del rapporto di lavoro, il diritto a pensione.

Nel numero scorso del Réveil (n.1) avevamo riferito sul fatto che era stato riconosciuto il diritto anche ai lavoratori suddetti di vedersi conteggiata nella liquidazione l'importo della I.I.S. (contingenza) maturata al momento della cessazione del rapporto. Inoltre era stato rimarcato il fatto che, in base alla Legge 8.3.1968, nr. 152 il lavoratore aveva diritto alla liquidazione solo se aveva anche maturato l'anzianità minima per il diritto alla pensione.

Ora anche tale disparità di trattamento cesserà di esistere in virtù della sentenza della Corte Costituzionale n. 31, del 5 febbraio 1987. La Corte ha stabilito, giustamente, che il lavoratore non può essere privato per nessun motivo del trattamento di fine rapporto lavoro; tale diritto, sancito dalla Costituzione, non può



essere pertanto negato ai lavoratori degli Enti Locali, come sin'ora accaduto.

Anche questa sentenza ha alle spalle una storia. In breve vediamo di spiegare quale: considerato che l'INADEL, come detto, non erogava la liquidazione se il lavoratore al momento della cessazione del rapporto non aveva maturato il diritto alla pensione, sia il Sindacato che i lavoratori avevano, negli anni scorsi, sollevato ricorso contro tale comportamento iniquo dell'INADEL. Il

lavoratore, infatti, versava direttamente un contributo personale (2,50%) e poi, se cessava il rapporto prima di maturare il diritto a pensione, non prendeva nulla ed, anzi, perdeva i contributi versati!

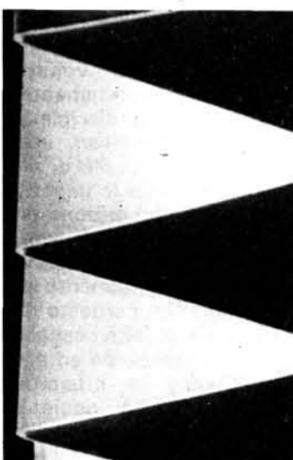
Un'altra battaglia è stata vinta; il lavoratore degli Enti Locali non può essere privato, in tutto o in parte, del trattamento di fine rapporto lavoro né a seguito di dimissioni volontarie, né a seguito di sanzioni disciplinari, né di condanna penale.

le Réveil social

Le Réveil Social
SAVT, 2 Place Manzetti
11100 Aosta (Tel. 0165-44336)
Dir. Resp. EZIO DONZEL
V. Dir. LUCIANO CAVERI
Stampa Arti Grafiche E.DUC
73, Av. Bataillon Aoste
11100 Aoste (Tel. 0165-41147)
Autorizzazione Trib. Aosta
n. 15 del 9.12.1982

UNA VERTENZA PER 40 BIBLIOTECHE BIBLIOTECARI SCONTENTI: Chi vuole mettere la cultura in cassa integrazione?

Un nuovo consulente esterno suggerisce scelte ed impostazioni che mortificano la professionalità e la dignità dei lavoratori



Una quarantina dei 74 comuni della Valle d'Aosta ha una biblioteca funzionante da tempo o in procinto di aprire i battenti: numerosi sono, quindi, gli operatori e vastissimo l'ambito territoriale in cui si articola questo vero e proprio decentramento culturale.

Tutto ciò è stato realizzato nello spazio di 10 anni, da quando - cioè - una legge regionale regola la materia biblioteche - centri di cultura.

Tra i molti anniversari che siamo usi festeggiare in Valle d'Aosta forse faremmo bene a ricordare anche questi 10 anni; la riflessione ci permetta di comprendere meglio pregi e difetti di questo decentramento culturale.

Va ricordato, anzitutto, che le Biblioteche nacquero come struttura che andava a sostituire lo spontaneo ma disarticolato lavoro dei «Centres Culturels» e dei Centri di Lettura, i primi soffocati dalla miopia delle egemonie politiche, i secondi frenati dalla loro frammentarietà.

Celebrazioni a parte dobbiamo sottolineare, come sindacato che si occupa di lavoratori, la situazione nella quale si sono venuti a trovare, e si trovano oggi, i bibliotecari della Valle d'Aosta.

Parlando di bibliotecari (al di là dei problemi derivanti dalla diversificazione del loro status di comunali, regionali, precari, supplenti, etc...) parliamo, in genere di una professionalità che, per molti, si è costruita proprio nei 10 anni di lavoro. E parliamo pure di 10 anni nei quali il Servizio centrale, che dovrebbe animare e collegare le biblioteche, è rimasto - per lo più - acefalo, privo cioè dei capi-servizio previsti dalla legge istitutiva del Servizio stesso.

Esplorare oggi il pianeta biblioteche significa raccogliere soprattutto anonime dichiarazioni di disagio.

Diremo altre perché anonime e perché disagio. Sono cresciuti, soprattutto negli ultimi 5 anni, i servizi forniti alle biblioteche dall'ufficio cen-

trale: libri, dischi, video, cinema, teatro, musica, animazione, mostre, etc.

Aumentano gli utenti delle biblioteche che, nate spesso come piccolo nucleo, «scoppiano» letteralmente; le strutture che le ospitano risultano spesso inadeguate rispetto all'inatteso sviluppo.

Le biblioteche, che han supplito con la spontaneità dell'impegno degli operatori ai difetti di gestione ed ai problemi di crescita, tendono ad aumentare: una decina di Comuni si è già apprestata ad inaugurare sedi e attività.

A fronte di tanti problemi e al persistere della mancanza di capiservizio, la situazione per i lavoratori è degenerata. Da quasi 2 anni è un consulente esterno al Servizio Biblioteche ed alla Valle d'Aosta a dare direttive ed indirizzi di lavoro. Da qui il disagio: il consulente (che come tutti i consulenti è pagato profumatamente) ha riscoperto soluzioni ai problemi tecnici, organizzativi, biblioteconomici da lungo tempo (ma inutilmente, perché inascoltate) già individuate dal personale stesso. Anche l'informatizzazione, introdotta a poco a poco, è motivo di disagio: è ripartita da zero proprio in questi ultimi tempi dimenticando il tempo, il denaro, la professionalità sprecati, anni sono, in un progetto concreto purtroppo dimenticato; etc., etc.

Il Consulente affianca un funzionario che si è visto attribuire l'incarico di capo-servizio presso la Biblioteca Regionale e anche l'incarico di capo-servizio presso il Servizio Biblioteche (dove i posti vacanti sono 2). Poiché è chiaro che una sola persona non può essere in grado di soddisfare esigenze per la cui soluzione sono previsti ben 3 capi-servizio, al consulente non è stato difficile recuperare lo spazio, vero e proprio, di un capo-servizio. E come tale si comporta nei rapporti con il personale e con il concreto operare a contatto ora con amministratori locali, ora con i fornitori, etc. etc.

Disagio, quindi. Disagio acuito dalle scelte recenti di frenare il lavoro del Servizio Biblioteche e delle Biblioteche (di cui a legge specifica) per mettere il personale a disposizione di un'altra struttura culturale (di cui ad altra legge specifica), la Biblioteca Regionale, la nuova biblioteca che sorgerà (ma quando?) come istituzione di dimensione e ruolo invidiabile. La centralità dell'interesse di quest'opera è fuori dubbio; ma il decentramento è una esperienza troppo vitale per mortificarla all'altare di un centro, di un polo culturale i cui problemi

fondamentali sono - oggi come oggi - la catalogazione dei libri giacenti presso la Biblioteca Regionale.

Il personale reagisce. Protesta. Scrive che no, non si può buttare via 10 anni di professionalità solo perché un consulente (che rivela - in questo - una preoccupante incompetenza) non sa suggerire altro che l'utilizzazione della struttura creata per il decentramento, a favore di altri obiettivi, a favore del centro: «macché animazione, macché biblioteche; la biblioteca è un tempio; la catalogazione è un Dio; mica possiamo perdere tempo con le biblioteche per i comuni di 100 abitanti che non conoscono neppure San Dewey, patrono dei timbri a secco e delle etichette autoadesive...».

Dopo 10 anni i lavoratori si sentono, in pratica, inutili: qualcuno crede di potersi tranquillamente permettere di dire che il loro lavoro è stato immobile e non serve. Così il personale percorre inutilmente la via gerarchica anche nella protesta: l'associazione dei bibliotecari è preoccupata, esprime la propria opinione ma viene tacitata.

Ed ecco l'anonimo disagio - al servizio ci sono stati anche confronti duri e trasferimenti di personale. Chi si adegua al nuovo progetto (... a proposito chi lo vuole, o chi lo vuole in questi termini se nemmeno a livello politico c'è un avvallo totale per questa scelta?) è emarginato, chi protesta si vede affiancato, nel lavoro che svolge da anni, da «commissioni», «gruppi», o - più chiaramente, dal consulente. I lavoratori si avvicinano al sindacato; il decentramento culturale si sta bloccando: alle biblioteche non si riesce neppure a far pervenire progetti di lavoro, cataloghi, etc... perché altri sono i piani, i progetti di lavoro; in due anni è calato, nelle biblioteche, in modo vertiginoso, l'acquisto di libri in francese: siamo oggi al di sotto del 5%; i testi del fondo valdostano son cataloghi in italiano, i classici della letteratura francese sono acquisiti nella edizione italiana.

Il consulente, lui, fa spostare un timbro, un'etichetta e scrive (spesso sulla carta della Regione...) forse più fatture che relazioni.

Anonimo disagio. In questo clima molti perdono anche il coraggio delle proprie azioni.

Il Sindacato, così, studia come aprire una vertenza e come porsi a tutela della dignità dei lavoratori. Mediatore o controparte anche il sindacato è a disagio: fino ad oggi nessuno aveva messo in cassa integrazione la cultura!

Claudio MAGNABOSCO

POSSIBILITA' DI LAVORO INTERESSANTE PER I GIOVANI



La Società «Consorzio VALbeni s.r.l.», concessionaria per la realizzazione del progetto:

«SISTEMA INFORMATIVO INTEGRATO REGIONALE FINALIZZATO ALLA FRUIZIONE DEI BENI CULTURALI».

con il patrocinio della REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA -ASSESSORATO DEL TURISMO, URBANISTICA E BENI CULTURALI -proponente del progetto e dell'UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO E DELLA MASSIMA OCCUPAZIONE DI AOSTA.

RICERCA
- Analisi-programmatori EDP;

- Operatori EDP;
- Operatori per audiovisivi;
- Operatori per videodisco;
- Rilevatori-schedatori di beni culturali;
- Schedatori-catalogatori di beni culturali;
- Progettisti di percorsi turistico-culturali;
- Addetti ai servizi amministrativi;

I requisiti richiesti per l'assunzione sono:

- Età inferiore a 29 anni e, preferibilmente, titolo di studio di scuola secondaria superiore ed oltre;
- Età anche superiore ai 29 anni, ma con esperienze di attività di intervento, prestate con contratto a tempo, sui beni culturali presso

le sovrintendenze.

- Iscrizione nelle liste di collocamento da oltre 12 mesi o, in alternativa, l'attestazione, risultante dal libretto di lavoro, della mancata occupazione da almeno 12 mesi.

Il personale in questione verrà assunto con contratto di formazione e lavoro ai sensi della legge 19.12.1984, n. 863.

Le domande, da redarsi, possibilmente, sull'allegato stampato dovranno essere inviate o consegnate a:

- Consorzio VALbeni s.r.l. - Via Gramsci, 7 - 11100 AOSTA
- URLMO - V.le Partigiani, 18 11100 AOSTA

Proroga del pensionamento anticipato

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 296 del 22.12.1986 è stato pubblicato il decreto legge n. 882 del 22.12.1986 concernente il diritto ad usufruire del pensionamento fino al 31.12.1987 per tutti i dipendenti di aziende industriali in crisi.

Si ricorda che in base all'art. 16 della legge 155/81, che vale per tutti i settori industriali, possono usufruire del pensionamento anticipato gli uomini al compimento del 55esimo anno di età e le donne al 50esimo; per il settore siderurgico in funzione

all'art. 1 della legge 193 sia gli uomini che le donne possono usufruire del pensionamento, a 50 anni di età.

TUTTI GLI INTERESSATI SONO INVITATI A RECARSI PRESSO LE NOSTRE SEDI DI PATRONATO PER INIZIARE LE PRATICHE NECESSARIE PER IL CONTROLLO DELLA POSIZIONE ASSICURATIVA.

PATRONATO SAVT/INAS

AOSTA
Piazza Manzetti 2
Piazza della Stazione
Tel. 0165/361019
Da lunedì a venerdì dalle 8,30 alle 12 dalle 14,30 alle 18,30
PONT-ST-MARTIN - Via E. Chanoux, 108 (vicino Bar ROSA ROSSA) Tel. 84383 Mercoledì e Sabato dalle 9,00-12,00 Da lunedì a Venerdì dalle 14,00-16,00
VERRES - Via Duca d'Aosta, 29
Tel. 920425 - Lunedì 9-12/16,30-19,00 - Venerdì 9,00-12,00
HÔNE - Trattoria Bordet - Giovedì 8,30-10,00
DONNAS - Bar Stazione - Giovedì 11,00-12,00
CHÂTILLON - Via E. Chanoux, 110
Lunedì 9,00-12,00
COGNE - Bar Liconi - Venerdì 9,00-12,00
MORGEX - Via Valdigne, 92 (Casa Bottino) Giovedì 9,00-12,00
VALLE DI CHAMPORCHER
3° venerdì del mese
VALLE DI GRESSONEY
1° e 3° mercoledì del mese
VALLE D'AYAS
2° e 4° mercoledì del mese
ARNAD - Trattoria Des Amis
1° venerdì del mese 14,00-15,00
MONTJOVET - Bar Nigra
1° venerdì del mese 15,00-16,00
CHAMPDEPRAZ - Bar Levey
1° lunedì del mese 15,00-16,00

Adressez vous aux bureaux du SAVT

tsan2
lo valdotèn



Première Bande Dessinée Valdôtaine

A partir du mois de Février dans les meilleures Librairies de La Vallée

Cette belle initiative est due au travail sérieux d'un groupe d'amis plusieurs desquels figurent parmi les adhérents au SAVT

Così gli assegni familiari

Con la pubblicazione, da parte dell'Inps, della circolare del 23 gennaio corrente anno, sono stati specificati adempimenti e modalità che dovranno regolamentare gli assegni familiari, e relativi assegni integrativi per i figli minori a carico, a partire dal primo gennaio 1987.

Le modifiche del regime applicato per l'anno 1986 derivano dal combinato disposto di due provvedimenti legislativi.

Il primo si ricollega alla legge finanziaria 1987 che, all'articolo 8, comma 7, afferma che «ai sensi dell'articolo 23, comma 1 (relativo agli assegni familiari) e dell'articolo 28, comma 4 (relativo ai tickets), della legge 28 febbraio 1986, n. 41, i limiti di reddito ivi previsti sono rivalutati per l'anno 1987 in ragione del tasso di inflazione programmato, con arrotondamento alle 1000 lire superiori». Era sorta qualche questione interpretativa circa la formula «per l'anno 1987», nel senso che alcuni collegavano tale dizione all'anno (1987) per il quale era stato indicato, dal governo, il tasso di inflazione programmato del 4%.

Il sindacato aveva sostenuto che il tasso di inflazione da prendere a riferimento per rivalutare i precedenti limiti di reddito familiare fosse, invece, quello relativo al 1986 (6%).

L'Inps giustamente, ha operato in questo secondo senso.

Pertanto, TUTTI i limiti di reddito familiare annuale precedentemente presi a riferimento per il 1986 (cioè i redditi percepiti nel 1985), sono stati incrementati del 6%; con questi ultimi occorrerà pertanto confrontare il livello di reddito familiare conseguito nel 1986 per stabilire se si ha,

o meno, diritto agli assegni familiari nel corso del 1987.

Il secondo provvedimento si ricollega, invece, al decreto legge 22 dicembre 1986 n. 882 che ha dato applicazione ai contenuti dell'accordo del 5 novembre 1986 tra governo e sindacati per quanto riguarda la maggiorazione dei livelli di reddito familiare per l'assegno del primo figlio a carico e le anticipazioni sul trattamento di fine rapporto. In sostanza i limiti di reddito familiare per la corresponsione, o meno, dell'assegno familiare ordinario (19.760 lire mensili) per il primo figlio e genitore a carico, e relativi equiparati, risultano aumentati prima (così come per tutte le altre condizioni precedenti) del 6% e, successivamente, di un altro 67%, per un totale quindi del 77%. Ad esempio, per un nucleo familiare di tre persone con un figlio a carico, nel corso del 1986 il diritto all'assegnazione per quest'ultimo cessava se il reddito annuo familiare (percepito nel 1985) superava 10,8 milioni; ora (1987) tale diritto si perde solo se il reddito annuo familiare (percepito nel 1986) supererà 19 milioni 119 mila lire.

Inoltre, se nel corso del 1986 un lavoratore ha percepito una anticipazione sul trattamento di fine rapporto, tale importo non dovrà più essere considerato nel complessivo reddito familiare.

I provvedimenti, come detto, sono operanti già da questo mese. Resta però il fatto che non tutti i lavoratori sono in grado, allo stato, di conoscere esattamente l'ammontare del reddito familiare conseguito nel 1986, e assoggettabile all'Irpef, che sarà dichiarato entro maggio 1987

con i modelli 740. L'Inps ha dato comunque alcune disposizioni per quanto ritengono di avere diritto agli assegni familiari, ordinari e integrativi. I lavoratori dovranno cioè presentare, in particolare, una dichiarazione (provvisoria) del reddito familiare 1986, la situazione circa la composizione del nucleo familiare riferita al 1987 o le eventuali variazioni, in più o in meno, avvenute rispetto al 1986.

A tal fine dovranno essere utilizzati specifici moduli che l'Inps provvederà a inviare quanto prima alle aziende.

Inoltre, a carico dei datori di lavoro sono stati posti alcuni obblighi per favorire una immediata situazione delle nuove disposizioni.

Pur tenendo presenti le oggettive difficoltà, da parte dei lavoratori, nel predisporre la dichiarazione provvisoria reddituale, sarà opportuno valutare più esattamente possibile il livello di reddito familiare percepito nel 1986 al fine di evitare pesanti conguagli a suo sfavore. Nel fare ciò possono risultare utili le tabelle che si presentano. Su alcuni aspetti specifici si ritornerà quanto prima.



ASSEGNI FAMILIARI FINO A QUANDO ESISTERANNO?

L'istituto degli assegni familiari, introdotto per la prima volta nel 1934, inizialmente venne finalizzato a compensare, almeno in parte, i lavoratori - che avevano familiari a carico - la cui retribuzione venne finalizzata a diminuzione a seguito della riduzione dell'orario di lavoro settimanale.

Successivamente, con il superamento della crisi e l'evolversi della mentalità, tale intervento di natura economica assunse il carattere di una vera e propria integrazione del salario collegata esclusivamente ai carichi familiari e, pertanto, del tutto indipendente da ogni altra valutazione o circostanza.

Si è voluto, così, riconoscere a tale istituto un contenuto spiccatamente sociale rappresentando lo stesso l'opportuno strumento attraverso cui poteva realizzarsi nell'ordinamento italiano il cosiddetto «salario familiare», quel salario cioè, costituito oltre che dal corrispettivo della prestazione di lavoro, anche da una «quota» rapportata al numero delle persone a carico del lavoratore.

Con tale istituto, inoltre, si era inteso anche sottolineare la rilevanza sociale della famiglia, nello spirito dell'intero articolato della legge costituzionale.

Circa la natura giuridica del trattamento di famiglia il legislatore sino ad oggi non ha fornito al riguardo alcuna definizione. È innegabile, però, che tale trattamento, non graduato al tipo ed al valore del lavoro prestato, ma determinato solo in funzione del carico familiare del lavoratore, non ha natura retributiva, ma è di tipo assistenziale in quanto volto a tutelare il lavoratore da una specifica situazione di bisogno, quale chiaramente deriva dalle complesse esigenze di vita proprie di ogni nucleo familiare.

Dopo 50 anni di decorosa esistenza tale istituto, grazie al Governo CRAXI, rispettoso forse un po' troppo di tante altre categorie e forse un po' meno dei lavoratori dipendenti, con l'art. 23 della legge finanziaria 1986 il legislatore ha introdotto sostanziali modifiche nella disciplina degli assegni familiari e di ogni altro trattamento di famiglia fissando, ai fini del riconoscimento o meno del relativo diritto, precisi limiti di reddito rapportati alla consistenza del nucleo familiare del richiedente. Inoltre, l'ultimo comma del citato art. 23, sancisce che a decorrere al 1/1/1987 le economie derivanti dalla cessazione della corresponsione dei trattamenti di famiglia restano ac-

quisiti - relativamente a quelle riguardanti gli enti pubblici - a favore dei bilanci degli enti stessi.

Evidente appare quindi che il fine perseguito dal legislatore nell'aver voluto modificare profondamente nei contenuti la disciplina degli assegni familiari, era essenzialmente quello di ridurre drasticamente la spesa afferente l'erogazione di tali prestazioni sociali senza, però, l'opportuno inserimento del provvedimento in questione in un contesto di impegni e di obiettivi capaci di favorire realmente ed effettivamente la crescita qualitativa della società nell'assoluto rispetto delle attese e dei bisogni la cui tutela è sancita dal dettato costituzionale.

L'aver introdotto ai fini del riconoscimento del diritto alla corresponsione del trattamento di famiglia un nuovo elemento di valutazione (REDDITO FAMILIARE) si è finito con l'alterare profondamente la natura ed i contenuti di tale istituto ponendolo alla stregua di un mero intervento assistenziale e, di conseguenza, disconoscendogli quel valore e significato sociale (supporto e sostegno alla famiglia) quali, nel tempo, erano venuti a prospettarsi.

Senza altro si può affermare che il comportamento seguito dal legislatore con l'art. 23 della Finanziaria 86 non è esente da censure sul piano e dell'equità e dello stesso diritto.

Al riguardo non rimane che constatare incoerenza nell'azione pubblica; superficialità nella decisione adottata; contraddittorietà nelle tesi sostenute.

Alla conclusione di incoerenza nell'azione pubblica, superficialità delle decisioni e contraddittorietà di comportamento possiamo pervenire inoltre se affrontiamo la disciplina dell'IRPEF a quella degli assegni familiari. Senza entrare nei dettagli per motivi di spazio, si può sintetizzare che, di fronte ad una identica situazione soggettiva (stesso carico familiare) il legislatore ha adottato discipline differenti, ricorrendo:

- a) AL CARICO FAMILIARE per il riconoscimento, ai fini fiscali, delle previste detrazioni d'imposta;
- b) AL REDDITO FAMILIARE per il riconoscimento, ai fini sociali e assistenziali, del trattamento di famiglia (assegni)

Contraddizione evidente, questa, che ingenera confusione ed incertezza e che non qualifica certamente uno Stato che, sociale negli intenti, in pratica non sempre riesce a qualificarsi tale.

GRIL

Tab. 1A - REDDITO FAMILIARE ANNUALE OLTRE IL QUALE CESSA LA CORRESPONSIONE DEGLI ASSEGNI FAMILIARI ORDINARI PER IL PRIMO FIGLIO E PER I GENITORI A CARICO E RELATIVI EQUIPARATI. SITUAZIONE DAL 1-1-1987
(Valori in migliaia di lire)

Nucleo familiare (nr. comp.)	Situazioni familiari*			
	A	B (A+10%)	C (A+50%)	D (A+60%)
1 (a)	8.958,0	9.853,8	13.437,0	14.332,8
2	14.870,0	16.357,0	22.305,0	23.792,0
3	19.119,0	21.030,9	28.678,5	30.590,4
4	22.836,0	25.119,6	34.254,0	36.537,6
5	26.553,0	29.208,3	39.829,5	42.484,8
6	30.094,0	33.103,4	45.141,0	48.150,4
7 o più	33.634,0	36.997,4	50.451,0	53.814,4

Tab. 1B - REDDITO FAMILIARE ANNUALE OLTRE IL QUALE CESSA LA CORRESPONSIONE DI ASSEGNI FAMILIARI ORDINARI. SITUAZIONE DAL 1-1-1987
(Valori in migliaia di lire)

Nucleo familiare (nr. comp.)	Situazioni familiari*			
	A	B (A+10%)	C (A+50%)	D (A+60%)
1	—	—	—	—
2	17.808,0	19.558,8	26.712,0	28.492,8
3	22.896,0	25.185,6	34.344,0	36.633,6
4	27.348,0	30.082,8	41.022,0	43.756,8
5	31.800,0	34.980,0	47.700,0	50.880,0
6	36.040,0	39.644,0	54.060,0	57.664,0
7 o più	40.280,0	44.308,0	60.420,0	64.448,0

* A: situazione generale; B: situazione di vedovo/a, divorziato/a, separato/a legalmente, celibe o nubile; C: situazione di persone dichiarate totalmente inabili; D: situazione combinata di B e C.

(a) In caso di titolare di pensione ai superstiti unico componente il nucleo familiare.

Tab. 2 - TABELLA PER LA DETERMINAZIONE DELL'ASSEGNO FAMILIARE INTEGRATIVO DA CORRISPONDERE PER I FIGLI ED EQUIPARATI A CARICO DI ETA' INFERIORI AI 18 ANNI COMPIUTI. SITUAZIONE DAL 1-1-1987

Nucleo familiare (nr. comp.)	Limiti massimi di reddito familiare annuale (migliaia di lire)				Importi mensili (migliaia di lire)			
	Situazioni familiari*				per 1 figlio	per 2 figli	per 3 figli	per 4 o più figli
	A	B (A+10%)	C (A+50%)	D (A+60%)				
1	(5.364)	5.900	(8.045)	8.582	60a)			
	(6.705)	7.375	(10.057)	10.728	30a)			
2	(8.904)	9.794	(13.356)	14.246	60	120b)		
	(11.130)	12.243	(16.695)	17.808	30	90b)		
3	(13.356)	14.692	(20.034)	21.370	60b)	60b)		
	11.448	12.593	17.172	18.317	60	120	180b)	
4	14.310	15.741	21.465	22.896	30	90	150b)	
	(17.172)	18.889	(25.758)	27.475	60	120b)	120b)	
5	(20.034)	22.037	(30.051)	32.054	90b)	90b)	90b)	
	13.674	15.041	20.511	21.878	60	120	180	240b)
6	17.093	18.802	25.639	27.348	30	90	150	210b)
	20.511	22.562	30.767	32.818	60	120	180	240b)
7 o più	(23.930)	26.322	(35.894)	38.287			90	150b)
	(27.348)	30.083	(41.022)	43.757			120b)	120b)
5	15.900	17.490	23.850	25.440	60	120	180	240
	19.875	21.863	29.813	31.800	30	90	150	210
6	23.850	26.235	35.775	38.160	60	120	180	240
	27.825	30.608	41.738	44.520	90	150	180	210
7 o più	(31.800)	34.980	(47.700)	50.880			90	150
	18.020	19.822	27.030	28.832	60	120	180	240
6	22.525	24.778	33.788	36.040	30	90	150	210
	27.030	29.733	40.545	43.248	60	120	180	240
7 o più	31.535	34.689	47.303	50.456			90	150
	36.040	39.644	54.060	57.664			120	180
7 o più	20.140	22.154	30.210	32.224	60	120	180	240
	25.175	27.693	37.763	40.280	30	90	150	210
7 o più	30.210	33.231	45.315	48.336	60	120	180	240
	35.245	38.770	52.868	56.392			90	150
7 o più	40.280	44.308	60.420	64.448			120	180

* A: situazione generale; B: situazione di vedovo/a, divorziato/a, separato/a legalmente, celibe o nubile; C: situazione di persone dichiarate totalmente inabili; D: situazione combinata di B e C.

a) In caso di minore titolare di pensione ai superstiti unico componente il nucleo familiare.

b) In caso di minori titolari di pensione ai superstiti unici componenti il nucleo familiare.

Le situazioni in parentesi sono da ritenersi del tutto teoriche.

CONSULENZA IN BASSA VALLE

Il SAVT-ECOLE, al fine di agevolare la consulenza agli iscritti della Bassa Valle, rende noto che a partire dal mese di febbraio 1987 assicura, di mercoledì, dalle ore 16 alle ore 19, la presenza di una sua funzionaria presso le sedi del Patronato di Verrès (via Duca d'Aosta, n. 29) e di Pont-Saint-Martin (via E. Chanoux, n. 108)

Il calendario, per i due primi mesi, sarà il seguente:
 Mercoledì 4 febbraio: VERRES
 Mercoledì 11 febbraio: P.S. MARTIN
 Mercoledì 18 febbraio: VERRES
 Mercoledì 25 febbraio: P.S. MARTIN
 Mercoledì 4 marzo: VERRES
 Mercoledì 11 marzo: P.S. MARTIN
 Mercoledì 18 marzo: VERRES
 Mercoledì 25 marzo: P.S. MARTIN